



Museo Civico - *Carlo Verri* -  
Biassono



# VIAGGIO TRA I BALOCCHI



**Mostra etnografica**  
**Museo civico "Carlo Verri"**

G.R.A.L.



Gruppo di Ricerche  
archeostoriche del  
Lambro

## NOI, I BAMBINI

Chi siamo? Quanti anni abbiamo? In quale mondo e in quale cultura abbiamo vissuto? Ma è tanto importante saperlo?

Siamo i bambini di ieri e di oggi, ma anche i bambini che sono ancora dentro ognuno di noi. Abbiamo negli occhi gli entusiasmi e le emozioni che da grandi forse non avremo piu' o non riusciremo piu' ad esprimere liberamente.

Abbiamo dentro di noi i nostri sogni, i nostri amici immaginari con cui dividiamo le giornate, i giochi che riempiono la nostra mente e la nostra immaginazione, il mondo che abbiamo creato intorno a noi, dove e' solo e sempre sereno.

Abbiamo con noi le nostre paure, l'angoscia di entrare nei luoghi proibiti, di svegliarci soli nel buio della notte, i brividi di timore delle favole raccontate la sera per convincerci ad essere buoni e obbedienti.

In qualsiasi tempo e luogo abbiamo vissuto siamo uguali a tutti gli altri bambini di altri tempi e di altri luoghi, che gli adulti cercano di plasmare a modo loro e che domani da adulti cercheranno di plasmare altri bambini.

Abbiamo tante cose da imparare ma anche tante cose da insegnare a questo mondo serio e cresciuto che a volte si dimentica di cosa significhi essere bambini.



## IL GIOCATTOLO E LA SUA STORIA

Le origini del gioco e del giocattolo si perdono nella notte dei tempi, anche se fino al XIX secolo il giocare era un'attività che non aveva l'importanza che è venuta assumendo in seguito. È nella natura di ogni bambino il ricercare un oggetto che gli consenta di fantasticare, di apprendere quelle nozioni elementari che lo iniziano alla vita o anche, più semplicemente, di divertirsi.

I primi giocattoli veri e propri, costruiti cioè appositamente per il gioco del bambino, erano costituiti da oggetti che riproducevano le armi o gli aratri (presso le popolazioni peruviane), dalle bambole, dagli animali trainabili e da alcuni oggetti sonori (tipici delle città-stato greche del V e VI secolo a.C.).

Vennero poi i cerchi, i primi rudimentali strumenti musicali, le trottole e le bambole di legno o di osso (particolarmente in voga presso gli antichi romani e gli egiziani).

È stato accertato che gli antichi Greci fabbricarono bellissimi pupazzi automatici di legno azionati da ruote e da molle. Alcuni di questi giocattoli ebbero addirittura degli inventori di gran nome e prestigio come Archimede o l'illustre matematico Archita, che creò vari congegni per il gioco, tra cui un colombo volante di legno, come ci ha testimoniato il filosofo Aristotele.

I romani non furono da meno: negli scavi di Pompei furono rinvenuti vari giocattoli dell'epoca, bambole, pupazzi (in legno, in avorio e in terracotta), trottole di legno e vari attrezzi sportivi. Anche gli scavi archeologici intorno a Sarno hanno portato alla scoperta di utensili da cucina in miniatura destinati al gioco delle bambine di duemila anni fa. D'altra parte anche i soldatini di stagno erano già conosciuti non solo dagli antichi Romani, ma anche da Etruschi, Greci ed Egizi. In una tomba di Pesaro è stato rinvenuto un Cesare a cavallo, in miniatura, con i suoi soldati.

Fino al Medioevo compreso, ad ogni modo, il giocattolo è un oggetto molto semplice e povero, anche se i materiali utilizzati erano i più nobili di allora (bronzo, rame, ferro).

Solo nel Rinascimento si realizza un vero salto di qualità. Le prime fabbriche di bambole di cui si ha notizia compaiono nel XV secolo in Germania, vicino a Norimberga, mentre nelle altre parti d'Europa sono sempre i giocattoli d'ispirazione militare a divertire i bambini. Nel '700 il progredire della ricerca scientifica e la consapevolezza dell'impegno del mondo adulto verso il bambino coinvolge molti artigiani che costruiscono i primi giocattoli animati.

Nell'800 il movimento romantico influenza anche il mondo infantile che viene addirittura valorizzato. I giocattoli meccanici, ancora esclusivamente artigianali, cominciano ad essere fabbricati in massa e la loro produzione viene da allora concepita come attività industriale. Quanto ai materiali utilizzati, all'inizio è il legno a farla da padrone, seguito poi dalla stoffa, dalla carta, dalla gomma, per arrivare a tempi recenti, quando viene introdotta la plastica.

I grandi cambiamenti di fine '800 e inizio '900 fanno fiorire l'industria del giocattolo. Esso ormai viene inteso come un mezzo del bambino per entrare nel mondo degli adulti. Anche nell'intervallo tra le due guerre, nonostante il tormento della scena politica, nascono e si sviluppano molte industrie per la produzione del giocattolo.

Se durante la seconda guerra mondiale tutto è ovviamente fermo, nel '900 con l'arrivo dei cartoni animati e dei personaggi dei fumetti si registra una novità nel mondo dei giocattoli: molte ditte chiesero ed ottennero le licenze per riprodurre i personaggi più popolari. Topolino, Biancaneve ed i Sette Nani, Pinocchio e tanti altri furono riprodotti in milioni di pezzi.

Negli ultimi anni anche nella realizzazione dei giocattoli si è fatto ricorso alla tecnologia più sofisticata che ha portato alla costruzione, accanto a quelli tradizionali, di giocattoli a cristalli liquidi, di videogiochi che utilizzano la tecnologia elettronica, e di giochi che impiegano addirittura la micro-informatica.

---

## GIOCHI E GIOCATTOLI ANTICHI

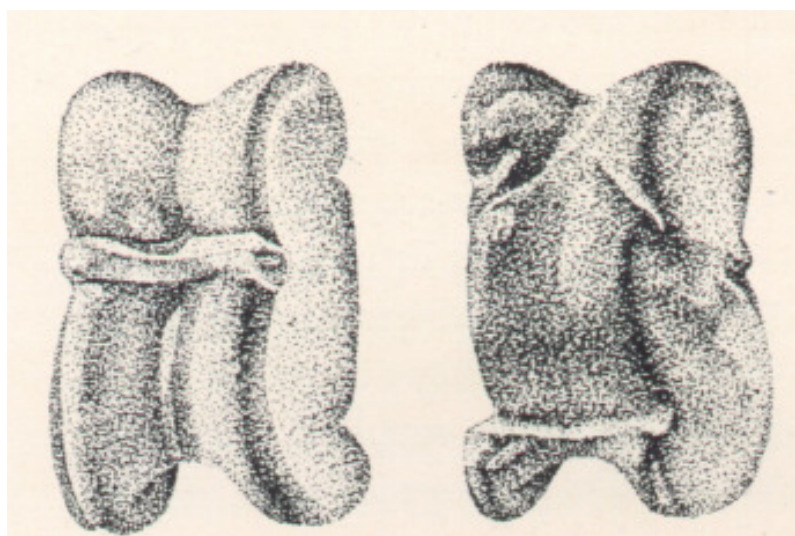
Purtroppo ci sono pochissime testimonianze sui giocattoli nei tempi antichi. Il mondo del bambino è stato a lungo trascurato, in quanto egli veniva considerato solo un piccolo adulto che doveva pensare solo a crescere in fretta.

Tuttavia nella mitologia a volte si parla di giochi d'infanzia degli dei: nelle feste Eleusine si portavano a Bacco cesti colmi di giocattoli per rallegrarlo. Apollonio racconta che Venere donò a Giove una palla fatta di cerchi d'oro intrecciati, con un'edera nel mezzo e che lascia nel cielo una scia di fuoco.

Nelle tombe si trovano spesso tra gli oggetti sepolti accanto al defunto, dei giocattoli. Si tratta per lo più di bambole, maschere, statuine di animali, soldatini di metallo e soprattutto giocattoli acustici come raganelle, campanelli o fischietti. Quest'ultimo tipo di giocattoli, infatti, oggi usato solo per i bimbi molto piccoli, era, secondo le credenze religiose, in grado di scacciare gli spiriti maligni.

Nel momento in cui fanciulli e fanciulle avevano superato l'infanzia, i loro giocattoli venivano consacrati agli dei. Soprattutto le bambine offrivano a Venere le loro bambole più belle, costruite ad immagine e somiglianza della dea.

---



## CREPEREIA TRYPHAENA

Il 10 maggio 1889 a Roma, durante gli scavi per la costruzione del Palazzo di Giustizia, vennero trovati alla profondità di 8 metri, due sarcofagi.

In uno di essi, a tenere compagnia ai resti di una giovanissima fanciulla, una bambola.

*Crepereia Tryphaena* è il nome inciso su uno dei sarcofagi, forse il nome della fanciulla morta così giovane, e la bambola ci racconta forse proprio la sua storia.

E' completamente in avorio, ha braccia e gambe snodate, ha con sé un particolarissimo e preziosissimo corredo da toilette all'interno di un prezioso bauletto in miniatura, composto da due piccoli pettini d'avorio e uno specchietto d'argento, ha la delicatezza e la perfezione di una scultura.

Ci racconta di una fanciulla non ancora sposata, perché era uso che la bambola, simbolo dell'infanzia, venisse offerta ad Afrodite il



giorno del matrimonio, quasi a significare il passaggio all'età adulta. Ci racconta di una famiglia amorevole, con il padre sepolto accanto a lei e il nome di un altro uomo, forse il futuro marito, sull'anello che probabilmente portava al dito; ci racconta di un matrimonio imminente, con la coroncina nuziale di mirto posta sulla testa e un altro anello con il simbolo del vincolo matrimoniale, la *dextrarum iunctio*; ci racconta i desideri e le speranze mai realizzati e rimasti fermi nel tempo e nello spazio fino ad una mattina di primavera di più di un secolo fa.

## I GIOCHI ALL'ARIA APERTA

Nel mondo povero di una volta i giocattoli erano rari e costosi e la maggior parte dei genitori non poteva permettersi di acquistarli. Ma i bambini avevano una ricchezza che oggi purtroppo, almeno dalle nostre parti non esiste più: lo spazio: strade, vicoli, piazze, cortili diventavano il loro mondo magico e fatato e la loro fantasia, con i pochi oggetti posseduti, costruiva giochi divertenti. Era sufficiente avere a disposizione una palla, una corda, un pezzo di legno, un sasso e ci si inventava un gioco nuovo, oppure si rispolveravano quelli giocati a loro volta dai propri genitori.

Era un modo diverso e creativo di giocare poiché i bambini erano completamente liberi di dar sfogo ai loro "sogni", sviluppando così al massimo la loro fantasia. Essi creavano attorno a sé un mondo incantato e segreto di cui erano i soli frequentatori e abitanti. I loro schiamazzi portavano nei cortili e nelle strade molta allegria. Si giocava a mosca cieca, a rialzo, a mondo, alla corda, alla lippa.....sempre con la sorveglianza protettiva degli anziani.

E la sera, quando i piccoli si ritiravano per andare a dormire, magicamente calava il silenzio, anche se restava per la strada l'eco dei giochi che sino a pochi istanti prima avevano ravvivato l'ambiente.

Oggi i giochi all'aperto in città sono praticamente scomparsi, soprattutto per la mancanza di spazi liberi dove ci si possa incontrare senza correre alcun pericolo. Rivivono talvolta in estate,

sulle spiagge o nei prati delle località di villeggiatura, dove, rivedendo i bimbi correre liberi, qualche genitore può forse rivivere nostalgicamente la propria infanzia.

## **LA FIONDA**

Prima dell'invenzione della gomma , la fionda era nota come *frombola*, *fionda di Davide* o *fionda del pastore*.

Questa era formata da due pezzi di corda o da due cinghie di tessuto o di cuoio collegate all'estremità da un pezzo di cuoio concavo ove porre la pietra da lanciare. Originariamente venivano lanciati dei ciottoli, ma, a partire dal IV secolo A.C. , si diffuse l'impiego di ghiande come proiettili.

L'uso della *frombola* è stato diffuso fino alla fine del medioevo, per poi lentamente scomparire.

Con l'invenzione della gomma, la *frombola* è diventata quella che noi tutti chiamiamo fionda. Essa viene considerata tuttora un'arma ed è curioso sapere che, se per il suo uso non è necessario il porto d'armi, è perché essa sfrutta la forza umana senza amplificarla.

## **LA LIPPA**

Il gioco della lippa viene definito il progenitore del *baseball* e del *cricket*.

In Italia era diffuso in ogni regione, seppure con regole e modalità di gioco diverse.

In provincia di Milano, per esempio, esso veniva giocato usando un bastone come mazza e una *lippa*, composta da un pezzo di legno, magari intagliata in un manico di scopa, come "palla" da colpire. I capitani delle due squadre avversarie, dopo aver lanciato il grido di richiamo (che era obbligatorio pena la squalifica), colpivano la lippa con la mazza allo scopo di lanciarla il più lontano possibile.

---

Era un gioco a volte pericoloso in quanto molti vetri di abitazioni e pubblici edifici andavano in frantumi per il lancio a volte maldestro a volte dispettoso della lippa da parte dei giocatori.



## IL GIOCATTOLO CHE INSEGNA

In ogni luogo e in ogni età la naturale predisposizione al gioco dell'uomo, sia bimbo, sia adulto, è stata utilizzata in termini che definiamo - usando una parola dotta - pedagogici. In altre parole, più semplicemente, il gioco non viene "inventato" spontaneamente da chi appunto gioca, ma viene proposto con modalità di utilizzo e regole già definite, tutte destinate ad "educare". Si può educare, nella primissima infanzia, ad un utilizzo dei cinque sensi (la vista, il tatto, l'udito, il gusto, l'olfatto) ed alla loro coordinazione, all'apprendimento progressivo della lingua del gruppo umano cui il bimbo appartiene, all'assimilazione delle prime "regole" di vita necessarie all'ingresso nella società.

Tutto ciò senza che l'azione, "educatrice" o "pedagogica", venga chiaramente percepita dal bimbo.

Con soggetti più grandi, ragazzi o adolescenti, tale discorso diviene molto complesso. Soprattutto nelle società con una rigida organizzazione, il gioco serve per introdurre in una dimensione che è veramente professionale. Spesso affiancandosi e duplicando l'insegnamento scolastico. La scuola però, con rare eccezioni, appare come imposizione, mentre il gioco sembrerebbe una libera scelta. Scelta in realtà predisposta e voluta dall'autorità (familiare, del

gruppo ecc.). Così il gioco del "piccolo chimico" affianca l'insegnamento della chimica. Il "Meccano" introduce all'approfondimento appunto della meccanica ed è preceduto da giochi "da costruire", destinati anche alla primissima infanzia.

Praticamente tutte le professioni hanno i loro giochi, anche quelle che oggi ci sembrano più difficili da impostare in termini "ludici" (di gioco). Ad esempio la professione militare (con i soldatini), o della casalinga (con i modelli di cucina), o della madre (con le bambole) ecc.. Nell'esposizione è addirittura il gioco dell'altare, che preparava evidentemente alla professione ecclesiastica e che sicuramente si affiancava alla formazione catechistica.

Anche nell'età contemporanea tale utilizzo, sempre calcolato e spesso insidioso (come "persuasore occulto"), appare costante. Praticamente tutti i giochi "elettronici", con caratteristiche di difficoltà e soluzioni adatte alle varie età (compresa quella adulta) sono dichiaratamente preparatori ad un utilizzo professionale dei mezzi informatici.

---



**GIOCATTOLI MECCANICI E MEZZI DI  
TRASPORTO**

I giocattoli meccanici nacquero a Norimberga alla fine del XVII secolo, quando un meccanico tedesco inventò e costruì il primo motore a molla, che permetteva il movimento di una macchina senza altre spinte.

Questi meccanismi furono per lo più usati per la costruzione di trenini.

I mezzi di locomozione furono i più importanti e diffusi giocattoli alla fine del XIX secolo, tanto da attrarre quasi completamente l'attenzione del mondo infantile.

I trenini furono di gran lunga i più popolari, ma si costruirono anche navi, automobili, e, dopo la loro invenzione, anche gli aerei.

### **I VEICOLI TRAINATI DA CAVALLI**

Calessi, carri della posta ed altri veicoli furono realizzati in buon numero in Germania ed in Francia. Alcuni di questi giocattoli, lunghi anche 60 centimetri, erano piuttosto costosi ed avevano dei dettagli finemente eseguiti; i cavalli poi erano fatti in legno, in cartapesta, in *composizione* (impasto simile alla cartapesta, ma con aggiunta di gesso, crusca, segatura e colla) o addirittura in zinco, e la pittura era molto accurata.

Tra i costruttori di questo genere di giocattoli uno dei più importanti fu Ludwig Lutz di Ellwagen, una ditta fondata nel 1846, specializzata in giocattoli di alta qualità. Anche Rock & Graner, ditta di Wurttemberg, produsse ottimi giocattoli, tanto da guadagnarsi una medaglia alla Grande Esibizione di Londra nel 1851. Di recente sono apparsi sul mercato alcuni giocattoli che ripropongono i vecchi trasporti a cavallo realizzati da alcuni costruttori giapponesi, fatto che dimostra un rinnovato interesse verso questa vecchia forma di trasporti.

### **I VEICOLI A MOTORE**

---

Quando sulle strade cominciarono ad apparire i primi veicoli a motore, i fabbricanti di giocattoli non compresero subito il potenziale che essi rappresentavano.

Modelli di auto furono piuttosto rari prima del 1905, mentre oggi i veicoli a motore rappresentano la principale area del collezionismo di giocattoli in lamiera stagnata ed i pezzi realizzati prima della Grande Guerra sono addirittura di interesse internazionale.

Nel 1910 vennero messi in produzione diversi giocattoli che riproducevano coupé, auto da corsa ed altri veicoli alla moda. Alcuni modelli, come quelli di Marklin, spesso contengono dei passeggeri e sono finemente dipinti. Le prime auto-giocattolo, come quelle fatte in Francia nel 1890 da Vichy, erano copie molto accurate di veicoli esistenti, ma sono molto rare.

Figlio di un fotografo parigino, Carette fondò la sua ditta di giocattoli nel 1886 a Norimberga quando aveva solo 24 anni: la sua produzione di giocattoli e di auto si distingueva per i colori molto attraenti oltre che per il prezzo competitivo. Tra i giocattoli realizzati dalla sua società i più famosi sono la riproduzione del tipico bus londinese, i camion delle consegne della posta, i camion dei pompieri con le loro rimesse.

Lehmann, che aveva costruito la sua fabbrica di giocattoli nel 1881, nel Brandeburgo, preferì realizzare modelli che si basavano soprattutto sulla decorazione e sulla novità, per cui i suoi giocattoli sono meno accurati di quelli fatti da Bing o Carette. I suoi bus, carri e veicoli erano tutti decorati con colori sfavillanti e recano il marchio del costruttore, pertanto sono facilissimi da riconoscere. Il più importante costruttore tedesco fu però Marklin, una ditta che esiste ancora e produce giocattoli di ottima qualità. La società era nata nel Wurttemberg nel 1859 e in origine si occupava soprattutto di giocattoli di metallo per le case di bambole e di cucine.

Dopo varie vicissitudini, mutato il nome in Gebruder Marklin & Cie nel 1907, si concentrò nella riproduzione di veicoli, in pesante lamiera stagnata, curando molto i dettagli e pitturandoli in diversi colori.

---

Alcuni dei più bei giocattoli in lamiera stagnata furono fatti in Francia dalla Jouets di Parigi, che nel periodo 1920-30 realizzò i modelli delle più famose auto dell'epoca.

Tra i pezzi più famosi vanno ricordati l'Hispano Suiza, lunga ben 52 cm, e la Delage da corsa (che veniva definita come la più bella auto da corsa mai costruita), anche se il modello più bello di questa casa (datato 1930) resta l'accurata ricostruzione della Rolls Royce.

Sua grande rivale fu la Citroen che, all'inizio del 1920, decise di realizzare delle copie delle proprie auto per scopi promozionali. Realizzati in metallo pressofuso, queste auto in miniatura ebbero un successo immediato: le auto, i taxi, i furgoni delle consegne erano delle copie esatte e potevano essere acquistate sia nei negozi che negli autosaloni.

Altro grande costruttore francese fu Charles Rossignol, che aveva iniziato a produrre nel 1888 a Parigi. La sua società realizzò un'ampia linea di modelli che, oltre alle auto, comprendeva ambulanze, taxi, limousine, coupé, navi e pezzi in miniatura con lucenti colori litografati. Rossignol ha cessato la produzione di recente, nel 1962.

In Inghilterra alcuni dei migliori modelli di auto vennero prodotti dalla Brimtoy, che si unì alla Wells, formando la Wells Brimtoy, il principale produttore inglese di giocattoli litografati fino al 1950.

Nel 1930 Homby, che dominava il mercato dei trenini, cominciò a produrre anche figure di piombo e modelli di auto. Venduti come i Meccano Dinky Toys, questi modelli ebbero un successo immediato che durò fino al 1950 pur soffrendo la competizione della Wells-Brimtoy, della Mettoy e della Chad Valley.

Uno dei prodotti più interessanti della Chad Valley fu la linea di modelli di auto della Rootes Group, che, alla maniera della Citroen, venivano venduti come oggetti promozionali nei garage Rootes oltre che nei negozi di giocattoli.

## **LE AUTOPISTE**

---

Nate nel 1962 negli Stati Uniti, le autopiste vennero realizzate fin dall'inizio secondo gli stessi principi utilizzati ancora oggi: la pista di elementi componibili presenta dei binari sui quali sono inserite le automobiline che vengono mosse dall'energia elettrica ricevuta dai binari stessi.

Verso la metà degli anni '60 la Polistil (fondata nel 1954) è la maggior produttrice di autopiste in Italia, un giocattolo che conosce una grande popolarità negli anni '70, sulla scia del successo della Ferrari negli autodromi di tutto il mondo.

Nel 1979 la pista Turbosprint della Matchbox è dotata di auto con fari funzionanti. Nel 1981 la Polistil lancia la linea Sorpasser, nella quale è possibile sterzare e sorpassare l'avversario, e nel 1994 lancia la linea Motor Games, che consente di compiere imprese eccezionali come far saltare la propria auto entro un anello di fuoco. Nel 1993 la Polistil è stata incorporata dalla multinazionale Hasbro.

## LE NAVI

Ogni buon collezionista amerebbe possedere uno dei modelli di navi fatti da costruttori come Marklin precedentemente alla prima guerra mondiale. Si tratta di bellissimi giocattoli, alcuni dei quali sono molto grandi, tanto da raggiungere facilmente il metro di lunghezza, ed erano messi in movimento da un meccanismo ad orologio, dall'elettricità o dal vapore.

Purtroppo dal momento che queste navi erano concepite in modo che potessero navigare nell'acqua, ben poche di esse sono sopravvissute in buone condizioni.

Alcune navi dotate di un meccanismo ad orologeria potevano muoversi per oltre un quarto d'ora, mentre quelle mosse dal vapore potevano navigare anche per un'ora intera.

Dal 1891 Marklin iniziò a produrre una linea di navi che andò ad affiancare gli altri suoi giocattoli. Alcuni di questi primi modelli rimasero in produzione per vari anni, ma i veri pezzi importanti sono costituiti dalle grandi navi da battaglia e dai cacciatorpediniere.

---

Dopo la guerra, però, le navi passeggeri e da trasporto realizzate dalla Marklin non erano delle riproduzioni così perfette come i modelli che li avevano preceduti e scomparvero molti dettagli. La nave transoceanica Columbus, lunga un metro, fu un modello assai apprezzato perchè poteva navigare per 12 minuti sia a marcia avanti che indietro.

Quale diretta conseguenza della guerra si ebbe nel campo dei giocattoli un vero proliferare di modelli che riproducevano corazzate, cacciatorpediniere, siluranti e cannoniere. Anche i sottomarini ebbero un grande successo: costruiti in modelli che andavano da 23 a 75 centimetri costituiscono i pezzi più piccoli che si possono ancora trovare in circolazione.

Anche Gebruder Bing realizzò navi e sottomarini di ottima qualità, ma non raggiunsero mai il livello dei modelli costruiti da Marklin.

Eccellenti uomini d'affari, i fratelli Ignaz e Adolf Bing raggiunsero il successo intorno al 1890 ed i loro prodotti furono venduti in ogni parte del mondo. Le loro navi venivano vendute entro scatole speciali e dal 1912 produssero navi da guerra che sparavano automaticamente.

## **GLI AEREI**

Prima del 1914 i giocattoli che riproducevano aerei erano pochi, probabilmente i costruttori non credevano molto a questa nuova invenzione della tecnica e pensavano che i modelli di aerei non avrebbero goduto il favore del pubblico.

Durante quei pochi anni in cui Cigarette si dedicò alla costruzione di aerei la sua preferenza andò ai dirigibili come lo Zeppelin, che aveva due motori che lo aiutavano a compiere dei brevi voli in circolo.

Nel 1911 Cigarette mise sul mercato solo due aerei: un biplano Wright e un monoplano Blériot, di costruzione assai fragile. Egli cessò la sua produzione nel 1917, proprio quando gli altri costruttori cominciarono a realizzare aeroplani in gran numero.

---

Le imprese dei piloti durante la prima guerra mondiale colpirono la fantasia dei ragazzi ed i costruttori di giocattoli si adeguarono alla richiesta, tanto che durante tutta la guerra ed in seguito realizzarono una grande varietà di modelli.

Dopo la traversata transoceanica in solitario di Charles Lindbergh, avvenuta nel 1927, l'interesse verso gli aeroplani aumentò notevolmente e, a partire dal 1930, furono realizzati aeroplani con paracadute e che volavano in circolo attorno a navi e aeroporti.

I costruttori tedeschi Gunthermann, Lehmann, Distler e Tipp realizzarono sia modelli civili che militari di aerei e anche degli idrovolanti.

Grandi costruttori di aerei furono soprattutto i giapponesi.

Costruiti per un mercato di massa, i giocattoli giapponesi in stagno inizialmente erano soltanto delle imitazioni, ma a partire dal 1945 il loro lavoro divenne più creativo ed originale. Alcuni degli aerei costruiti dai giapponesi sono bellissimi e il loro grande interesse verso questo particolare tipo di giocattolo li portò a realizzare una linea completa di modelli che comprendeva anche gli elicotteri.

Nel 1977 la Mattel lancia in Italia una serie di modelli di aerei in plastica, esatte riproduzioni dei più famosi aerei militari, in grado di eseguire brevi planate grazie a delle piccole catapulte, simili a pistole, con le quali vengono lanciati.

Nel 1979 l'italiana Quercetti realizza una linea di modelli in plastica e polistirolo da lanciare in volo con le mani o servendosi di un elastico. Uno dei modelli più diffusi è l'aliante Sirius, prodotto ancora oggi

## **I TRENINI**

Fin dal 1830 si era iniziato a produrre treni in piombo o in legno, ma solo nella seconda metà dell'800 i modelli di trenini cominciarono ad avere una certa diffusione attraverso la creazione di giocattoli che si muovevano spinti da un meccanismo ad orologeria o dal vapore. Uno dei primi trenini in lamiera stagnata è il Rotary Railway Express: di piccolo taglio (era alto solo 4,4 cm), era costituito dalla

---

locomotiva, dal tender e da due vagoni per una lunghezza totale di 30 cm.

Alcuni modelli in lamiera stagnata, in particolare quelli costruiti dai francesi, non erano dotati di motore e quindi costituivano dei semplici esemplari che non potevano correre sulle rotaie. Inoltre si costruirono delle locomotive con le ruote disposte ad angolo, di modo che potevano muoversi soltanto in circolo, ed erano dotate di motori alimentati dall'alcool denaturato, cosa molto pericolosa dal momento che poteva causare il rischio di incendio. Francesi e inglesi furono i principali costruttori di questo tipo di locomotive: tra i più noti furono Stevens Model Dockyard di Londra e Clyde Model Dockyard di Glasgow.

Nel 1890 Marklin introdusse una serie di locomotive in scala I, II e III (rispettivamente 48, 54 e 75 mm) corrispondente allo scartamento dei binari. Questo sistema venne rimpiazzato successivamente e tra le due guerre mondiali la scala O (35 mm) divenne la più diffusa; dopo il 1945 si utilizzarono scale ancora più piccole (fino a 16,5 mm) che vennero indicate con lettere tipo OO, HO e N.

Tuttavia scale differenti vennero utilizzate da differenti produttori e ci furono variazioni di grandezza anche fra i treni della stessa scala. Le locomotive normalmente sono descritte secondo il tipo delle loro ruote, per cui una con quattro ruote principali, quattro motrici e due posteriori viene definita 4-4-2.

Ad imitazione delle locomotive, all'inizio anche i vagoni passeggeri erano piuttosto semplici, stampati in lamiera stagnata e dipinti a mano, mentre le finestre erano costituite da spazi vuoti. Col tempo anche questi pezzi divennero più sofisticati.

Particolarmente interessanti sono i vagoni modellati sui prototipi europei, come il Swiss gallery carriage prodotto da Marklin dal 1909 al 1920, che aveva porte apribili sugli scompartimenti.

La ricerca di un sempre maggiore realismo portò all'introduzione di porte che si aprivano, a finestre fornite di vetri in mica e sedili nei vari scompartimenti.

---

Con l'introduzione della litografia, lo stesso vagone di base poteva assumere aspetti diversi: vagone letto, vagone per il pranzo o vettura Pullman. Quando lo sviluppo delle automobili rese necessario il trasporto del carburante per rifornire il sempre maggiore numero di distributori, furono aggiunti vagoni serbatoio decorati coi marchi delle compagnie petrolifere, come la Shell o l'Anglo-American Oil.

A completare l'opera vennero infine le stazioni, dotate di tutti i vari uffici (biglietteria, sala d'aspetto, chiosco dei giornali, caffè ecc.), lavoro che vide primeggiare i tedeschi, abilissimi nel creare giocattoli molto verosimili ed attraenti.



## GIOCHI DI SOCIETA'

Le prime notizie inerenti ai giochi di società in Italia risalgono all'incirca intorno al 1614. Questi primi giochi erano tutti stampati su fogli di carta ed alcuni, corredati da dadi. Si chiamavano "Scacchiero con la sua dichiarazione", "Gioco del Pela Chiu", "Gioco dell'ocha", "Gioco del Gambaro".

Di essi se ne perdono poi le tracce sino all'inizio del XVII secolo, quando tre giochi collettivi si contendono il favore del pubblico:

1) il "gioco del Pela Chiù": centrato unicamente sulle combinazioni dei dadi, esso ebbe la sua maggiore divulgazione nel secolo XVII per decadere nella seconda metà del 1700 e per sparire definitivamente nel 1800.

2) il "Biribissi": basato sull'estrazione di numeri, raggiunse il suo apice nel XVIII secolo per poi scomparire nel corso del XIX, salvo rinnovarsi sotto altri nomi (roulette e tombola). Esso racchiudeva in se' tutti i giochi di estrazione ai quali si legava, più o meno, il gioco d'azzardo che già nel 1700 era bandito e quindi soggetto a pesanti controlli.

3) il "Gioco dell'ocha": esso utilizzava il lancio dei dadi, ed aveva una struttura di gioco più elastica ed adattabile e godette molto favoritismo nei vari secoli sino a giungere ai nostri tempi.

Con l'inizio dell'era napoleonica diversi fattori contribuirono alla diffusione di nuovi giochi in carta, la cui produzione in Italia, e in particolar modo a Milano, era molto abbondante sin dal XIX secolo grazie ad un altrettanto abbondante produzione editoriale sia nel campo delle stampe che in quello dei libri. Non è un caso quindi che,

accanto ad almanacchi, guide, libri illustrati, carte geografiche, e stampe, venissero introdotti numerosi giochi e passatempi.

Nel 1793 a Genova veniva pubblicata la prima edizione del "Gioco della Guerra", che poi si trasformò nel "Il nuovissimo giuoco d'assalto", consistente in una fortezza difesa da due soldati e presa d'assalto da 24. Questo gioco ebbe la sua massima divulgazione in tutta Europa con le guerre napoleoniche.

Nel XX secolo i giochi di società hanno risentito, anche se non tutti, dell'avanzamento tecnologico. Ne restano indenni solo alcuni, come le carte, il gioco dell'oca, la dama, gli scacchi, il Monopoli.

### **IL MERCANTE IN FIERA**

Il mercante in fiera è un gioco di fortuna e di grande "bagarre".

I mazzi di carte con cui si gioca, riproducono immagini esotiche del primo novecento quali; la Spagnola, la balena, il pappagallo,.....Per i più raffinati si può giocare con i tarocchi., ma esiste anche una versione il cui mazzo è completamente dedicato al cinema, con carte del formato più grande, ciascuna delle quali ripropone la locandina di un film.

### **GLI SCACCHI**

L'origine degli scacchi è molto controversa. Le prime notizie certe risalgono a poemi Persiani e quindi la loro invenzione sarebbe avvenuta in Persia nel VI d.c.. Il ritrovamento di pezzi di scacchi in una tomba romana dell'epoca imperiale farebbe pensare ad una diffusione del gioco già nel V o IV secolo d.c. Nonostante queste controversie, gli scacchi hanno a tutt'oggi una notevole diffusione

### **IL GIOCO DELL'OCA**

Il gioco dell'oca è uno dei primi giochi su tavoliere in cui si cimentano i bambini. L'origine del curioso nome è avvolta nel

---

mistero. L'unica certezza è che già nei primi esempi, sul tavoliere era sempre raffigurata un'oca. La prima tavola, originaria di Venezia, risale al 1640 e raffigura una tavola nel cui centro fa bella mostra un'oca. Alcuni ritengono che l'oca potesse rappresentare la posta in palio.

## MONOPOLI

La storia del Monopoli è abbastanza singolare. Nel 1934 un disoccupato della Pennsylvania presenta, ad una azienda di giochi, un tabellone il quale riproduce spiritosamente la topografia di Atlantic City. Le regole e lo schema sono del tutto nuovi ed originali che l'azienda decide subito di produrlo per la distribuzione di massa. In breve tempo questo gioco viene esportato in più di 40 paesi ed il tabellone viene adattato ai riferimenti locali. Per l'edizione italiana, prodotta per la prima volta nel 1936, i nomi delle strade vengono adattati a celebrare la famiglia reale dei Savoia e alludono ai luoghi comuni del regime fascista.



## IL TEATRO DELLE MARIONETTE

Il primo passo da fare su questo argomento è quello di distinguere i burattini dalle marionette.

I primi sono dei pupazzi in cui viene infilata la mano per farli agire all'interno dello spettacolo, mentre le marionette sono complete di tutti gli arti e vengono mosse da una persona per mezzo di fili che tengono in sospensione tutto il pupazzo.

Se il burattino è un'idea abbastanza recente, l'origine della marionetta si perde invece nella notte dei tempi. Dai ritrovamenti archeologici infatti si ha la notizia certa di marionette egizie e babilonesi, mentre su testi antichi si trovano accuratissime descrizioni di quelle romane.

Ma è solo nel 1600 che si cominciano a produrre teatrini e marionette in miniatura creando così la figura del costruttore di marionette, e di teatrini, e di coloro che inventano le storie per allietare i bambini. Sono balocchi decorati con accuratezza e soprattutto corredati di accessori e scenari svariatissimi.

Con il secolo XIX, diversi marionettisti italiani acquistano molta fama trasformando la propria arte in vere tradizioni popolari. Tale fama verrà riconosciuta poi anche all'estero.

Nel frattempo, con l'avvento dell'industrializzazione, il divertimento procurato dal teatrino giocattolo, considerato sino a questo periodo un pezzo unico e raro, viene soppiantato da quello, più "tecnologico", di lanterne magiche e ombre cinesi per poi sparire quasi definitivamente con l'avvento del cinema prima e, in seguito, della televisione.

Ai nostri giorni i bambini possono assistere a spettacoli di marionette o burattini forse esclusivamente in occasione di qualche sagra di paese visto che questa forma di arte si è ormai persa quasi completamente.

## PICCOLE DONNE

Nel vicino e lontano passato, tra ceti ricchi o ceti poveri, il ruolo della donna è stato a lungo quello di moglie, madre e "padrona di casa".

Fin da bambine quindi le "piccole donne" venivano indirizzate verso il loro futuro con giocattoli adeguati.

Se per la monaca di Monza del Manzoni si usavano bambole vestite da suore per spingerla ad una "vocazione" religiosa, per la maggior parte delle bimbe i giochi si facevano con bambole, oggetti di cucina e piccoli mobili, sia che esse fossero delle semplici contadine o delle gran signore.

Potevano essere bambole di porcellana vestite con abiti francesi firmati, "signore" eleganti che prendevano il tè in costosissimi servizi in miniatura, o semplici bambole di pezza fatte a mano dalle famiglie. Ciò che contava era il messaggio trasmesso: ogni bambina e futura donna avrebbe trovato la propria completa realizzazione tra le quattro mura della sua povera o sfarzosa casa.



## LA STORIA DELLE BAMBOLE

Le bambole hanno una storia molto antica che risale a migliaia di anni fa: nel lontano passato venivano create ed utilizzate esclusivamente per alcuni riti particolari o impiegate nel corso dei vari sacrifici che i sacerdoti offrivano alle divinità per ottenerne i favori. Ricordiamo le *ushabit*, bambole che simboleggiano servi egiziani, sepolti nella stessa tomba del loro padrone per continuare nella vita ultraterrena il compito loro affidato nella vita precedente. Oppure gli *amuleti*, figurine protettive della famiglia, o ancora le *bambole feticcio*, utilizzate per pratiche religiose. Eppure già nel 2000 a.C. si trovano nelle tombe dei bimbi egiziani le prime bambole giocattolo in legno. Nel 1370 a.C. vengono rinvenute anche bambole in cera o in stoffa. Nelle tombe di Greci e Romani si trovano anche in argilla, avorio, cera, oro. Si hanno citazioni anche in epoche successive, da prima del 1000 al XV secolo, a fino ad allora esse vengono vendute solo nei loro paesi di origine.

Solo dal XVI secolo il loro commercio si diffonde in tutta Europa.

### LE BAMBOLE DI LEGNO

Durevole e facilmente disponibile in ogni luogo, il legno ha rappresentato la scelta più ovvia e naturale per la costruzione delle prime bambole.

Non a caso nel '600 e '700 il materiale più comune utilizzato per fare le bambole era proprio il legno: molte bambole inglesi di quel periodo avevano la testa ed il corpo fatti al tornio ed erano ricavate da un unico pezzo di legno; il naso e le orecchie venivano realizzati mediante l'intaglio, gli occhi di smalto venivano inseriti nel legno e successivamente ricoperti di gesso a formare il fondo da dipingere con colori brillanti. Bambole di questo tipo giunte fino a noi in buone condizioni sono rare. L'artigiano che le ha create rimane, purtroppo, sconosciuto dal momento che non recano alcun contrassegno, firma o marchio.

Le bambole del 700 rappresentavano quasi esclusivamente adulti in miniatura e non bambini o ragazzi; infatti le bambole che riproducevano ragazzi non sono state realizzate in grande quantità fino al 1900 circa.

Bambole di legno furono fatte in numero elevato soprattutto in Austria e in Germania, dal '600 al '900. La realizzazione di queste bambole era affidata a dei lavoranti a domicilio e intere famiglie si dedicavano a questo lavoro suddividendosi i compiti: c'era l'intagliatore che scolpiva le bambole e il pittore che le dipingeva, con una netta distinzione tra scultori e pittori, secondo la tradizione delle corporazioni dell'epoca.

Per gli scultori esistevano delle vere scuole artigianali condotte da un maestro, ognuno con il proprio stile particolare. Le bambole finite venivano affidate ai venditori ambulanti che giravano tutta l'Europa per piazzare i loro articoli.

Il più importante centro di produzione dell'epoca era Sonnenberg, in Turingia (Germania), dove le bambole cominciarono ad essere costruite già prima del '700 utilizzando un singolo pezzo di legno che veniva intagliato.

Queste bambole apparivano primitive nelle loro fattezze rispetto a quelle che vennero realizzate all'inizio dell'800 a Grodnertal (nome della zona allora austriaca ed oggi italiana), che si distinguevano per la loro alta qualità artistica.

Le bambole di Grodnertal sono piuttosto piccole, hanno le gote arrossate e la bocca rosa, gli occhi sono dipinti, in genere hanno un pettine giallo scolpito sopra il capo, i capelli sono neri e dipinti, con dei riccioli al lato del volto. Le mani sono appena accennate e gli arti piuttosto delicati.

All'inizio dell'800 venivano prima dipinte su una base preparata a gesso e quindi verniciate: il colore originale della pelle era quasi bianco o roseo, ma col passare del tempo la vernice ha finito con l'assumere un colore giallastro. Per questo motivo la pulizia di queste bambole si presenta come un'operazione assai delicata e non si deve mai usare dell'acqua perchè sia il gesso che la vernice impiegata sono solubili in acqua.

---

Verso la fine dell'800 la costruzione di bambole di legno divenne molto importante anche in America dove la prima fabbrica destinata ad una produzione di massa iniziò a lavorare nel 1882.

## **LE BAMBOLE DI CARTAPESTA**

Fin dall'inizio del '500, in Francia, si usava fare la testa delle bambole in cartapesta. Vi erano vari metodi per comporre le bambole di cartapesta, ma tutti si basavano sulla pasta di carta straccia inumidita di acqua, alla quale si aggiungeva farina, sabbia, argilla o polvere di gesso per addensarla e colla d'amido o gomma arabica per legare assieme le varie sostanze. Alcuni fabbricanti erano soliti aggiungere anche resine e sostanze repellenti per tenere lontani dalle bambole i topi, secondo una formula segreta che ogni fabbricante custodiva gelosamente.

I modellatori di bambole utilizzavano degli stampi spesso divisi in varie parti, il composto di cartapesta veniva pressato in questi stampi e fatto asciugare. Per rinforzare alcuni punti della testa, come il naso, veniva usato il lino o la mussola: completata la testa, questa veniva rivestita con un addensante ed un materiale coprente (gesso, argilla, stucco) che serviva da base per la pittura. Il rifinitore quindi conferiva alle teste la pigmentazione per la pelle, gli occhi, le sopracciglia, le labbra ed i capelli, Infine applicava uno strato di colla lavabile o di vernice.

Dal 1810 circa l'industria tedesca di giocattoli di Sonneberg (il principale produttore di questo tipo di bambole) iniziò a produrre teste di bambole utilizzando un procedimento di compressione che eliminava la fattura a mano. Le teste di cartapesta di norma erano attaccate a dei corpi in tessuto cuciti a mano, dalla vita piccola, con lunghe e esili braccia di legno e gambe pure di legno. I capelli erano costituiti da una parrucca o potevano essere plasmati in modo da ottenere degli stili diversi e piuttosto elaborati.

Le bambole di cartapesta ebbero una notevole diffusione fino al 1870 e, oggi, costituiscono un rarità molto ricercata dai collezionisti. Le bambole di cartapesta non recavano marchi,

---

pertanto è impossibile attribuirle a particolari produttori. La cartapesta è un materiale che si deteriora e si rompe facilmente. La pulizia di questo tipo di bambole dovrebbe essere fatta soltanto con una spazzola dai peli morbidi, e si deve evitare di lavarle con l'acqua perchè la vernice utilizzata è solubile in acqua.

## **LE BAMBOLE DI FELTRO E DI STOFFA**

La maggior parte delle antiche bambole di stoffa sono scomparse, ne sono state ritrovate soltanto alcune nelle tombe peruviane ed egiziane. Quelle che ancora esistono in discreto numero risalgono all'inizio di questo secolo. Alcune bambole di stoffa furono realizzate a scopi puramente promozionali come Rastus, Cream of Wheat Chef (Rastus, lo chef della crema di frumento) del 1922, o la bambola a due pezzi di Kellogs, del 1917-18, Goldilocks and the Mama Bear (Ranuncolo e Mamma Orsa), disegnata da Lela Fellom. Le più famose sono le durevoli e lavabili bambole di stoffa, con testa in mussola e il viso dipinto, prodotte in Germania da Kathe Kruse dal 1910, che le aveva create prendendo a modello i propri figli.

Tra le bambole di feltro si ricordano quelle fatte in Germania da Margarete Steiff e in Italia da Enrico Scavani (1910-50), che aveva assunto il nome d'arte di Lenci (*Ludus Est Nobis Constanter Industria / il gioco e' il nostro impegno costante*). Oltre a produrre bambole con sembianze di bambini, la Steiff produsse anche soldati (di cui alcuni specificamente per il mercato americano come il Sergente Kelly), poliziotti e gentiluomini.

Tutte le bambole tipiche di Lenci hanno gli occhi che guardano di lato (caratteristica comune alla maggior parte dei fabbricanti di bambole di feltro a partire dal 1920), uno sguardo petulante e due dita di ogni mano cucite insieme.

Inizialmente i corpi delle bambole Lenci erano di feltro modellato, ma ben presto vennero sostituite da altre che avevano corpi di cotone, con spalle e arti di feltro. Questo tipo di bambole, molto soffici, sono soggette a sporcarsi facilmente ed a rovinarsi, anche se è ancora possibile trovarne parecchie in buone condizioni.

---

## LE BAMBOLE DI CERA

Quando si parla di bambole di cera, di norma ci si riferisce a bambole che hanno la testa o le spalle-testa di cera, dal momento che pochissime bambole fatte interamente di cera sono sopravvissute fino ai giorni nostri. Utilizzata in Europa fin dal Medioevo per realizzazioni artistiche, la cera conferiva alle bambole delle tonalità naturali alla pelle, donando loro quella sfumatura traslucida che non poteva essere ottenuta con il biscuit. Essendo una sostanza molle e morbida, la cera era soggetta a deteriorarsi e, talvolta, veniva mangiata dai topi tanto che i costruttori di bambole di cera vi introdussero una sostanza che respingeva questi terribili roditori.

Le bambole più resistenti erano quelle che venivano realizzate con una copertura di cera stesa sopra una composizione di base. Le teste delle bambole di cera furono modellate a mano fino al 1850 circa; dopo di allora vennero realizzate attraverso procedimenti industriali che utilizzavano degli stampi, tecnica che rendeva i lineamenti più resistenti al logorio. Lo stampo veniva riscaldato, quindi vi veniva versata dentro la cera liquida, spesso in più riprese, in modo da farle raggiungere il giusto grado di spessore. Talvolta si aggiungeva della biacca o del carminio per migliorarne la colorazione; quando la cera si era solidificata, si toglieva lo stampo e si davano i ritocchi finali. Le orbite venivano intagliate nella testa per inserirvi occhi di vetro, i capelli erano fissati a ciuffetti nella testa che veniva poi cosparsa di fecola di patate e polvere di alabastro per donarle colorito.

Infine si tingevano le guance con un colore rosso e si ritoccavano le labbra e le narici con il cinabro. Nella parte anteriore della testa si facevano quindi dei buchi ai quali si cuciva il corpo di stoffa. Anche gli arti, una volta modellati, venivano cuciti al corpo.

Tra il 1820 e il 1880 vi furono in Inghilterra e Germania parecchi fabbricanti di bambole di cera. Essendo la cera molto delicata, non dovrebbe mai essere esposta direttamente ai raggi solari perchè,

---

se è vero che non si scioglie, la pigmentazione colorata si sbiadisce e la cera diventa bianca. Poichè corre il rischio di rompersi facilmente, la pulizia e la riparazione di bambole di cera è un lavoro da lasciare agli esperti.

## **LE BAMBOLE DI PORCELLANA**

Dal 1830 circa si diffusero le bambole di porcellana cinese che raffiguravano donne, uomini e bambini: si tratta di bambole la cui testa ed i fianchi erano realizzati con porcellana smaltata, che appare brillante e fredda al tatto, mentre il corpo era realizzato in legno, stoffa o pelle.

Normalmente il colore era bianco, la tinta rosata del viso essendo piuttosto rara e la loro produzione continuò fino al 1900. La loro realizzazione avveniva o versando argilla liquida dentro a degli appositi stampi o pressando l'argilla negli stampi con un rullo.

Alcuni tipi di teste di porcellana, note come teste rosa lucido, erano rivestite da una mano di vernice lucida e trasparente, colorata, ottenuta mediante l'applicazione di una pellicola di oro sul colore rosato della testa. Queste particolari teste erano attaccate ai corpi di stoffa con della colla, chiudendo così i buchi praticati nella schiena dal costruttore (buchi che avevano lo scopo di consentire la giunzione tra il complesso spalle-testa e il resto del corpo).

Le teste, inizialmente abbozzate, dal 1840 divennero di eccellente qualità, con capelli ben modellati, talvolta arricchiti con fiori, bende, nastri. I maggiori produttori di bambole furono i tedeschi, concentrati nella Turingia, a Sonneberg.

Il biscuit, che divenne molto usato tra il 1850 ed il 1880, è una porcellana bianca non smaltata, cotta due volte: invece di applicare lo smalto al secondo fuoco, i lineamenti erano dipinti e cotti nuovamente a bassa temperatura, in modo da ottenere un risultato più delicato e naturale. Germania e Francia furono i maggiori produttori di bambole in biscuit, e verso la metà del secolo i francesi sorpassarono i tedeschi in qualità ed invenzione. Mentre la Germania continuava a produrre per il mercato di massa, la Francia

---

(Jumeau, Bru, Gaultier, Steiner furono i fabbricanti più importanti) iniziò a produrre superbe bambole di gran lusso, denominate le Parigine: la loro importanza è collegata, oltre che alle teste finemente modellate, all'eleganza dell'abbigliamento che spesso riproduceva la moda dell'epoca, con cappelli, guanti, sottovesti e scarpe ricostruite.

Le bambole definite bébé invece non sono, come si potrebbe credere dal nome, delle bambole piccole, ma bambole che rappresentano dei bambini di circa 8 anni. Il bébé apparve intorno al 1870 e rappresentava l'ideale corrente di una ragazzina molto graziosa: i principali creatori furono Leon Casimir Bru, Jules N. Steiner e Emile Jumeau.

Nelle bambole di porcellana i capelli (in genere in mohair, pelo di capra d'angora, ma anche umani) neri erano i più comuni, i capelli biondi comparvero verso il 1870 e sono più rari. La maggior parte delle bambole di porcellana aveva la bocca chiusa o semichiusa. Inizialmente il corpo era in stoffa o in pelle, le braccia e le gambe dapprima in legno poi in diverse composizioni, il collo era sostenuto da un tassello di legno che veniva fissato al corpo mediante un elastico. Le bambole di porcellana sono molto delicate; la parte più vulnerabile è la testa. La maggior parte dei fabbricanti era solita incidere il proprio marchio dietro la testa o sulle spalle.

## **LE BAMBOLE DI CELLULOIDE**

Le bambole di celluloido presero a rivaleggiare con quelle in porcellana intorno al 1900. Nel 1869 i fratelli Hyatt brevettarono negli Stati Uniti una sostanza a base di canfora e nitrocellulosa che venne chiamata celluloido, anche se questa sostanza nella realtà era già stata creata tempo prima in Inghilterra. I fogli di celluloido venivano modellati e compressi scaldandoli, si potevano così creare delle teste di bambole curate anche nei dettagli.

Le prime bambole in celluloido avevano però il problema di una estrema fragilità e dell'infiammabilità: se la celluloido era troppo sottile si poteva schiacciare, se era troppo spessa si frantumava, al

---

sole si sbiadiva e si scheggiava. Il maggiore costruttore di bambole in celiuioide fu la Rheinische Gummi und Celluloid Fabrik di Mannheim, fabbrica alla quale ricorrevano anche costruttori indipendenti per la realizzazione dei loro modelli.

## LE BAMBOLE MODERNE

Negli anni '50 si verifica una vera e propria rivoluzione nel settore delle bambole con la nascita di modelli di grandissimo successo come Barbie e Ciccibello, quest'ultimo lanciato nel 1962 dalla italiana TG Sebino.

Nata nel 1959 ad opera di Ruth Handler, Barbie è la bambola più venduta nel mondo .

Sulla scia del successo ottenuto, a partire dal 1961 attorno a Barbie nasce tutta una serie di 20 personaggi come il fidanzato Ken, l'amica di colore Christie e una linea completa di accessori: case, auto, animali etc. Nel 1994 Barbie Amica di Sogno ha un corpo completamente articolato, pelle morbida, capelli in fibra Kanekaion che favorisce la pettinabilità e vestiti all'ultima moda.

Ciccibello, ideato nel 1962 da Gervasio Chiari, è probabilmente la bambola di maggior successo realizzata in Italia, tanto da venire successivamente proposta in numerose varianti.

Nel 1974 viene lanciata dalla Italocremona l'intellettuale Corinne, una delle poche bambole con occhiali, e l'anno successivo la Polistil mette sul mercato Leggy, anche in versione nera, tutta fascino con i vestiti firmati dallo stilista Ken Scott, mentre assolutamente innovativi sono il bebè Fiammiferino della GIG, così chiamato perchè venduto in una originale scatola di fiammiferi, e Luciana della Migliorati (1978), una bambola in grandezza naturale. Con il proliferare dei cartoni animati giapponesi, nel 1980 la Polistil produce su licenza Candy Candy e la Effe lancia la sua Susanna, che diventa la protagonista degli spot televisivi di un noto formaggio. Se nel 1982 campione di vendite è Lady Oscar della Ceppi Ratti, con Pritty della Furga, i cui capelli ricrescono dopo essere stati tagliati, comincia a proliferare tutta una serie di bambole ultrarealistiche.

---

Una nuova rivoluzione si verifica nel 1983 con i neonati della serie Nati Ora della Migliorati, che apre la strada ad un numero incredibile di bambole che fanno praticamente di tutto. Le innovazioni e le trovate si susseguono così a getto continuo fino al 1990, quando la GIG lancia sul mercato Mami, primo esempio di partoriente giocattolo con tanto di bambino che viene estratto dal ventre in plastica.



## IL CAVALLUCCIO

Nel mondo fantastico del bambino e dei suoi eroi, il cavallo ha un posto predominante. Esso infatti rappresenta per lui il punto di osservazione della realtà da un luogo alto e sicuro dove il male non può raggiungerlo.

Non si sa con esattezza quando il giocattolo cavallo sia entrato nel mondo infantile. Di sicuro al tempo dei Greci e dei Romani era già conosciuto il "cavallo-bastone", cioè un bastone che veniva cavalcato come un cavallo.

Gli esemplari più antichi di questo gioco erano costituiti dal solo bastone. Poi si iniziò ad applicare al bastone una testa di cartone o di legno.

Nel XVII secolo un fabbricante francese di giocattoli, tale Gaston Berger, costruì un cavallo di cartone vuoto nel mezzo e senza gambe. Il bimbo vi si infilava attraverso un foro all'altezza della sella e si aggrappava ad una maniglia infissa nel collo.

Antagonista del cavallo-bastone è stato a lungo il cavallo di legno, anch'esso di fattura semplice e cavo all'interno.

Nell'evoluzione del giocattolo cavallo un primo passo è stato verso il cavallo a dondolo, di cui non si hanno purtroppo testimonianza sulla nascita, ma che venne spesso riprodotto in quadri e stampe.

Successivamente nacquero altri tipi di cavalluccio, con meccanismo e manovelle che ne permettevano il movimento il più possibile simile al vero.

Ma il vero sogno di ogni bambino, piccolo o cresciuto, è stato ed è tuttora il magico cavallo delle giostre di paese, dove il movimento circolare della "cavalcata" ci dà l'impressione di volare verso l'infinito.

## SOLDATINI E ALTRI GIOCHI DI GUERRA

Nei giochi con riproduzioni di soldati, armi, mezzi militari, di grande importanza è la fase della fabbricazione degli oggetti. Ben raramente il soldatino viene utilizzato da solo: più spesso si hanno situazioni complesse, con gruppi di combattenti, campi di battaglia, sfilate militari ecc. Ma ciascun elemento viene fabbricato singolarmente. Con tipologie differenti. Può esserci il soldato di piombo, di stagno, oggi di plastica. Spesso il soldatino (o il mezzo militare, o il cavallo, o l'arma) viene montato da pezzi staccati, viene rifinito, dipinto, decorato, completato con aggiunte ecc. Poi tanti singoli oggetti vengono utilizzati per le composizioni complesse: tutti i momenti di questa preparazione sono gioco.

Una alternativa al soldatino "tridimensionale" è, da duecento anni, il soldatino da ritagliare. Venivano prodotti fogli stampati, con sequenze di soldatini, o cavalieri, o altro, che venivano ritagliati, incollati su supporti rigidi (legno o cartone) e colorati. Ogni foglio permetteva la creazione di numerosissimi soldatini identici. Era così possibile organizzare soprattutto sfilate, scene di cerimonie, anche con centinaia di personaggi. Nel Museo della Certosa di San Martino, a Napoli, è esposta, in una grande sala, una scena di ingresso del Re di Napoli nella città, con centinaia di soldatini, carrozze, cavalieri, dignitari. Anche le fronti delle case e dei palazzi sono ritagliate da fogli, incollate e colorate. Tutto è della metà del secolo XIX.

Anche i fogli esposti, della collezione del Museo "Carlo Verri", sono della metà dell'800, stampati in Francia. Le figure vanno immaginate ritagliate ad una ad una, incollate su cartone e colorate. Ciascuna con i colori giusti delle diverse divise.

## MASCHERE E TRAVESTIMENTI

Molto spesso, fin dall'antichità, ricorre la raffigurazione di maschere, sia in pittura che in scultura, a volte ridicole, a volte terrificanti. Talvolta è difficile stabilire se si tratta di giochi o pratiche religiose, però possiamo capire come l'immagine di terrore abbia sempre esercitato un fascino sui piccoli e quanto sia stata sempre importante nella drammatizzazione.

Rappresentare ciò che fa paura e magari rabbrivire per esso stimola una reazione del buono e del giusto come vincente.

In effetti anche oggi, come allora, diavoli e mostri popolano il mondo infantile col destino di essere sempre sconfitti per quell'istinto naturale del bimbo, e anche dell'uomo, di ribellione al dominio del male e di volontà di vittoria su questo da parte del bene.



  
Redazione a cura di Marinella Salerno del GRAL

---

**Publicazione non periodica a cura del GRAL - Gruppo Ricerche Archeostoriche del  
Lambro c/o Museo Civico di Biassono "Carlo Verri" - via San Martino, 1 - I-20046  
BIASSONO MI**

Rev. 0

Stampa del 03/10/2000